

# Dogana, battaglia comasca Stop all'evasione dell'Iva

**La svolta.** In parlamento è stato accolto l'ordine del giorno di Butti (Fdl) Raccolta la proposta di Cna del Lario: nascerà una banca dati incrociata

COMO

DAVIDE GIULIANI

Vantare nei confronti dello Stato un credito sull'Iva di prodotti esportati pari a mille euro, recuperare l'anno dopo importando merce per dieci, cento, quattrocentomila euro senza pagare le tasse dovute. Può sembrare impossibile, ma è esattamente quanto avvenuto in alcuni casi registrati alla dogana di Como. Infrazioni che hanno portato a perdite ingenti per l'erario e che hanno trovato la loro causa in una falla normativa, un buco al quale si è cercato di porre rimedio con l'ultima legge di bilancio.

A spiegare quanto avveniva è Alberto Bergna, segretario della Cna del Lario e della Brianza, la locale divisione della Confederazione nazionale dell'artigianato e della piccola e media impresa: «Il problema - spiega Bergna - veniva riscontrato in alcuni casi di esportatori abituali. Se un'azienda invia prodotti fuori dal Paese ha diritto alla restituzione dell'Iva su di essi; soldi che dovrebbero arrivare dallo Stato, ma quest'ultimo paga sempre in ritardo. L'esportatore accumula così un credito che non viene risolto subito e che può essere recuperato nell'anno seguente. Per farlo l'azienda si rivolge ora direttamente all'Agenzia delle entrate, indicando quale è il plafond di cui dispone - il valore cioè della merce esportata - e compilando una relativa dichiarazione d'intento. L'Agenzia a quel punto rilascia una ricevuta da presentare in dogana, documento che esenta l'importatore dal pagamento dell'Iva per la cifra indicata. Si tratta però, di fatto, di un'autocertificazione e manca il controllo tra il plafond reale e quello dichiarato».

## I plafond gonfiati

Nell'ultima finanziaria, come detto, si sono mossi passi decisivi verso la risoluzione del problema, soprattutto grazie a un ordine del giorno presentato alla Camera dai deputati dall'onorevole Alessio Butti. Il testo im-



Mezzi pesanti sul piazzale della dogana a Brogeda

pegna il governo da un lato a realizzare una banca dati tra l'Agenzia delle entrate e quella delle dogane e dei monopoli, per semplificare la verifica incrociata; dall'altro «ad adottare ogni opportuna iniziativa volta a garantire che dell'omesso pagamento dell'Iva rispondano soltanto i cessionari, i committenti e gli importatori che hanno sottoscritto la dichiarazione d'intento e non anche lo spedizioniere doganale che l'ha presentata».

Già, perché - allo stato attuale - a subire le conseguenze di plafond "gonfiati" sono anche i dichiaranti doganali, ovvero quelle imprese che svolgono una funzione intermediaria tra lo Stato e l'esportatore-importatore. «Peccato - prosegue Bergna - che questo terzo soggetto non abbia oggi gli strumenti per controllare la veridicità di tutta la trafilla; la banca

dati elettronica che chiediamo lo sollevarebbe invece da questa responsabilità. Realizzarla è tecnicamente semplice, ma occorre la volontà politica per mettere d'accordo le due Agenzie. Speriamo di risolvere il problema nei prossimi mesi».

## I casi comaschi

I casi problematici emersi a Como in seguito ai controlli della dogana, secondo quanto affermato dal presidente dell'Associazione operatori doganali Luigi Simeone, «sono stati 4 o 5 nel 2016, per un totale di circa 700mila euro di Iva non pagata, e potrebbero aumentare. Noi portiamo avanti questa battaglia per due motivi: difendere l'erario, che rischia una perdita enorme, e tutelare tutti i nostri operatori. Se il controllo non viene effettuato dall'Agenzia delle entrate, infatti, chi dovrebbe farlo?»

## Alla Camera

«Controlli e regole più chiare»



Alessio Butti (Fdl)

«Non c'è solo l'ordine del giorno, che pure è per il governo un impegno importante, ma anche due interrogazioni presentate in Commissione durante il question time e dalle quali è scaturito un ampio dibattito». L'onorevole Alessio Butti (Fratelli d'Italia), rivendica quanto fatto per contrastare l'evasione dell'Iva da parte di alcuni esportatori abituali e annuncia: «Porterò al Ministero dell'economia una delegazione degli operatori doganali per un incontro con il governo. Analizzeremo quello che si può fare».

Tre i punti su cui preme Butti per spiegare l'urgenza di un intervento: «In primis - afferma - se attribuiamo all'Agenzia delle entrate un ruolo di maggiore controllo, riducendo lo spazio per le dichiarazioni false, avremo quasi sicuramente anche un aumento del gettito Iva. Il secondo aspetto riguarda la necessità di arrivare a una chiara interpretazione legislativa: gli operatori doganali sono tanti e l'import-export ha già svariati problemi, occorre ridurre il più possibile la confusione nel settore. Serve chiarire bene e in maniera definitiva chi ha la responsabilità su cosa».

Ultimo aspetto è quello dei contenziosi: «Il sistema telematico di cui a breve disporremo ci consentirà di evitare anche le spiacevoli conseguenze delle dichiarazioni errate».



Niccolò Calandri, Elia Nipoti e Riccardo Balzaretti

# Startup delle api Finale al contest

## Il concorso

La 3Bee di Fino Mornasco con i suoi alveari smart finalista al Chivas Venture Un milione di dollari in palio

Salvare il mondo può valere 1 milione di dollari. «Se le api scomparissero dalla faccia della terra, all'uomo non resterebbero che quattro anni di vita» diceva Albert Einstein, e così sostiene anche il Center for Biological Diversity che mette l'insetto tra le specie a rischio estinzione negli Stati Uniti. I dati sulla perdita delle colonie di api sono preoccupanti, e fanno registrare -30% nel 2016 e dati a doppia cifra ogni anno.

L'azienda 3Bee di Fino Mornasco punta a invertire questa tendenza attraverso un progetto innovativo che le è valso la finale italiana di "Chivas Venture", contest che mette in palio 1 milione di dollari. Infatti, l'azienda comasca il 17 gennaio a Milano si contenderà il titolo nazionale per passare alla fase globale. Ma di cosa si occupa espressamente 3Bee? In pratica trasforma gli alveari in micro smart city.

La startup ha creato "Hive-Tech", un dispositivo dotato di sensori che raccolgono dati su temperatura, peso, spettro sonoro e sull'attività e dinamiche all'interno dell'arnia. I dati vengono quindi analizzati con algoritmi di intelligenza artificiale appositamente sviluppati e brevettati che permettono di identificare con largo anticipo i veri e propri problemi e problematiche che affliggono le api.

«L'algoritmica, si basa su meccanismi di machine learning e permette all'apicoltore sia professionista sia amatoriale di ridurre drasticamente i trat-

tamenti chimici e preservare la salute di questi importantissimi insetti» commentano i co-fondatori di 3Bee Niccolò Calandri, PhD in elettronica al Politecnico di Milano, e Riccardo Balzaretti, PhD in biologia all'Insubria. La carica innovativa di 3Bee è la capacità di limitare l'abuso di sostanze chimiche e l'uso dei satelliti per trovare pesticidi. 3Bee è la prima applicazione high-tech scalabile anche per allevamenti per la produzione industriale, con lo scopo di ridurre gli antibiotici negli allevamenti intensivi di bestiame. Il prossimo step? «Ad oggi 3Bee è operativo con diversi alveari sul territorio nazionale, ma miriamo a crescere a livello europeo anche grazie al potenziamento di campagne di marketing e all'ampliamento del team».

3Bee inoltre mette in stretto contatto i consumatori e api: si può gustare il proprio miele preferito scegliendo un'apicoltura da aiutare e adottare un alveare. «Si può poi monitorare da smartphone, tablet e pc l'andamento della colonia di api. Alla fine della stagione il consumatore riceverà i vasetti di miele prodotto. Adottando un alveare si contribuisce a sostenere ed aiutare l'ecosistema».

3Bee per diventare "The Italian Winner" di "Chivas Venture 2019" sfiderà il 17 gennaio BionIT Labs azienda che propone il braccio bionico high-tech, Vergea con il tessuto che dà nuova vita agli scarti della produzione vinicola e MyFoody.it l'app che limita lo spreco alimentare. Le startup sono selezionate dallo Skoll Center For Social Entrepreneurship di Oxford insieme a Chivas Regal Italia e in collaborazione con Ashoka, Confindustria Giovani, H-Farm e Impact Hub. **Viviana Dalla Pria**

# Pitti Uomo, la seconda vita della cravatta

## Artigianalità e investimenti nel digitale

### Debutta la collezione firmata Lamborghini

**Fashion.** L'accessorio resiste alle mode e si conferma primo simbolo di eleganza maschile  
Clerici Tessuto: «Fiducia dopo un 2018 positivo». Cau: «Nuovi mercati grazie all'e-shopping»

FIRENZE  
SERENA BRIVIO

Tra heritage e universo digitale la cravatta continua ad avere un ruolo di primo piano nel portfolio d'offerta degli espositori comaschi presenti a Pitti. Nel palcoscenico fiorentino gli specialisti lariani accendono i riflettori sulla secolare sapienza del distretto serico nella manifattura dell'accessorio baluardo dell'eleganza maschile.

«Il 2018 si è chiuso in crescita per cui lo spirito con cui siamo arrivati a Firenze è molto positivo - fanno sapere nello stand di Clerici Tessuto, a Fortezza da Basso con i marchi Church's e Fabio Ferretti - c'è grande richiesta di prodotti speciali, di vero e autentico artigianato».

La classicità iconica del marchio Church's, assume un twist contemporaneo grazie a inedite combinazioni di colori e filati. Uno studio evidente anche nella ricca proposta di sciarpe in cachemire, seta e lana, sia stampate che jacquard, tutte rifinite rigorosamente a mano. La collezione comprende circa 450 varianti e un book di continuativi presenti in ogni negozio di riferimento della cravatta Church's.

Ancora più vasta la collezione "Fabio Ferretti" che offre una scelta di 900 varianti di stampa e jacquard: cravatte a micro motivi, righe e scozzesi. «Il momento

non è certamente facile, soprattutto in Italia e in Europa e c'è timore per la politica protezionistica di Trump, ma lavoriamo per evolvere design e tessuti nella cravatteria e in tutto l'accessorio maschile per espandere ulteriormente la nostra presenza, soprattutto in Asia» afferma Roberto Delli Fiori nella vetrina di Pitti con il marchio Fumagalli 1891.

Cravatta e stampa, intesa perfetta per Stefano Cau perché spiega l'imprenditore/stilista «ci permette di raccontare la

### ■ L'eccellenza del distretto comasco su design e qualità dei tessuti

storia di Como, dove da generazioni si tramanda l'arte dell'imprimé. Ho voluto celebrare in tutta la collezione questa tradizione, questa vocazione in pezzi che vanno oltre la moda».

Come le cravatte sfoderate, cavallo di battaglia del brand, con stampa doppia faccia. Stole e bandanas svelano la secolare sapienza comasca nel print in una varietà di design tartan, macro disegni di fibbie e cinghie.

Fantasia è la parola chiave anche per i capospalla e le camicie, in seta e cotone, per le giacche da party in seta e in lana scozzese e camouflage.

Sul fronte vendite, Cau vede il digitale come fondamentale asset di sviluppo. «Abbiamo archiviato il 2018 con un bel segno positivo che ci ripaga di tutti i sacrifici e tutto il credo che abbiamo riversato nel progetto e-shop. Sono raddoppiate le vendite dirette rispetto al 2017 e questo importante risultato ci spinge a investire ancora di più nell'online, un canale dinamico e competitivo dove ogni giorno la sfida si fa più complessa, ma anche più stimolante».

Il prossimo step è quello di creare un e-shop multiprodotto con alto standard di servizio, sempre più "ad personam". «Il cliente potrà ordinare cravatte al 100% "su misura", scegliendo dimensione, lunghezza, making».

«L'ingresso nel digitale - tiene a sottolineare Cau - ha aperto il dialogo con le nuove generazioni, i cosiddetti Millennials, consumatori evoluti che amano interagire con il brand. E portato una serie di contatti e rapporti offline in mercati clou come Russia, Singapore e Taiwan in cui non saremmo mai potuti entrare senza una finestra mediatica».



Lo stand di Fiorio brand del Gruppo Canepa



Una cravatta portata a Pitti dal comasco Stefano Cau

Debutta a Pitti Uomo la linea di ready to wear e accessori per lui della Automobili Lamborghini nata dall'accordo di licenza con Swinger International spa, lo stesso gruppo a cui fa capo il marchio di abbigliamento Genny e che produce in licenza Cavalli Class. L'accordo prevede sviluppo, produzione e distribuzione della collezione Automobili Lamborghini dalla stagione autunno inverno 2019/20.

A presentare la collezione RTW e accessori nella Limonaia di Villa Vittoria, a Firenze, è Mathias Facchini, presidente del gruppo Swinger International, nonché marito della stilista di Genny, Sara Cavazzi. A cornice del total look e degli accessori del nuovo marchio, sono esposte la supersportiva automobile Lamborghini Huracan Performante Spyder e la collezione di arredi Authentic Living, in collaborazione con l'azienda canturina Riva 1920, disegnata da Karim Rashid.

«Punto ad un fatturato di 10 milioni di euro entro un anno» spiega Facchini - e conto di aprire a breve tre negozi Lamborghini a Dubai. Il nuovo marchio di abbigliamento e accessori sarà prodotto dal nostro team creativo assieme a quello interno della Lamborghini. I capi saranno distribuiti con la vendita diretta nei monomarca, nei negozi Lamborghini che andremo ad aprire e online, anche sul sito ufficiale della casa automobilistica».

# Economia

ECONOMIACOMO@LA.PROVINCIA.IT

Tel. 031 582311 Fax 031 582421

Enrico Marletta e.marletta@laprovincia.it, Marilena Lualdi m.lualdi@laprovincia.it

## Auto diesel in forte calo Ma ancora 51% del mercato

Nel 2018 le vendite di auto diesel sono più della metà del mercato (51,2%), in calo del 12%. Le vendite di auto a benzina, in aumento dell'8%, conquistano il 35,5%. I dati sono di Anfia.



# Bonus per il verde Speranza di lavoro per 580 imprese

**Legge di bilancio.** Sorride il florovivaismo comasco per la proroga della detrazione fiscale al 36% Trezzi (Coldiretti): «Bisogna farlo conoscere di più»

COMO

MARILENA LUALDI

Il bonus verde riaffiora e porta ossigeno anche economico. Vale a dire la speranza di più lavoro per circa 580 aziende florovivaistiche e oltre 2.400 dipendenti a Como e Lecco. Con una consapevolezza e un ulteriore motivo di soddisfazione. La prima è che bisogna lavorare di più per farlo conoscere: nell'anno di esordio è stato ancora poco sfruttato e troppe persone ne erano all'oscuro. Il secondo invece riguarda la manovra in generale: Coldiretti ha ottenuto uno snellimento burocratico sui contratti dei terreni agricoli, problema molto sentito in questa zona.

Il ritorno

Intanto questo primo segnale, il ritorno del bonus, con la detrazione del 36% per gli interventi sul verde. Un tentativo di spronare questo tipo di opere, con il doppio vantaggio economico e ambientale. E anche un gesto di prevenzione contro l'abusivismo, di cui si avverte il

«Opportunità preziosa. Faremo una campagna di promozione»

bisogno. Troppo spesso per queste sistemazioni i privati si rivolgono a persone senza titolo, con il miraggio di un risparmio immediato in termini di esborsi, senza pensare all'impatto complessivo di questa scelta. Anche dal punto di vista della sicurezza.

L'anno scorso aveva innescato molte speranze, questo bonus, non è però veramente decollato.

«Abbiamo toccato con mano - spiega il presidente di Coldiretti Como Lecco Fortunato Trezzi - come molte persone che hanno intenzione di ristrutturare casa e intervenire sui giardini, non ne siano a conoscenza. Dobbiamo fare una campagna di informazione e promozione, perché questa opportunità possa servire a dare segnali tangibili in questo momento per l'economia».

Un momento di incertezza, in cui facilmente si tende a rimandare un lavoro: lo stesso giardino rischia di passare in secondo piano, se le risorse sono limitate. Prima si affrontano altre emergenze.

Invece, insiste Trezzi, conoscere meglio questa misura potrebbe davvero incoraggiare chi ha intenzione di procedere a un'azione in questo senso. «Ricordiamo - osserva - che investire nelle piante riqualifica l'aria e rende più vivibile e densivo l'ambiente dove si ri-

siede. L'altro aspetto certo è poi sostenere le imprese del settore, che spesso soffrono per la concorrenza sleale. In questo modo si dispone di uno strumento per snellire la situazione e avere appunto un risparmio».

Contratti e regole

Battendo su questo tasto e promuovendo adeguatamente, si spera di portare a casa un risultato più importante. Il settore ne ha bisogno. E non solo.

Perché in particolare in zone come Como e Lecco è notevole la soddisfazione per l'accoglienza di un'altra esigenza: quella di snellire la contrattualistica sui terreni. In passato era molto difficile ottenere la regolarizzazione dai proprietari, solitamente numerosi e piccoli. A differenza ad esempio dalla pianura padana, dove la maggior parte dei proprietari sono grandi e regolarizzano tutto.

Su questo tema considerato fondamentale per le nostre province, Coldiretti aveva lanciato l'allarme anche con un convegno a Larifiorere, invitando un avvocato esperto in materia. Il legale spiegava i vantaggi che valgono anche per i titolari dei terreni se provvedono alla regolarizzazione: vincere questa retrosia tuttavia risulta davvero difficile. E un taglio alle norme da parte governativa si è considerato un aiuto prezioso.

### Come funziona



Il Bonus Verde al 36% è legato agli interventi di cura, ristrutturazione e irrigazione del verde privato

Si tratta di una detrazione prevista per le spese sostenute dai contribuenti che possiedono o detengono l'immobile sul quale sono effettuati gli interventi relativi alla:

«Sistemazione a verde» di aree scoperte private di edifici esistenti, unità immobiliari, pertinenze o recinzioni, impianti di irrigazione e realizzazione di coperture a verde e di giardini pensili

La detrazione è ripartita in 10 quote annuali, con un tetto massimo di spesa di 5.000 euro per unità immobiliare ad uso abitativo

La realizzazione di fioriere e allestimento a verde permanente di balconi e terrazzi, sono agevolabili se allestite in maniera permanente e sempreché si riferiscano ad un intervento innovativo

L'agevolazione spetta anche per le spese sostenute per interventi effettuati sulle parti comuni esterne degli edifici condominiali: fino a un importo massimo complessivo di 5.000 euro per unità immobiliare ad uso abitativo

In tale caso la detrazione spetta al singolo condomino nel limite della quota a lui imputabile

Sono agevolabili anche gli interventi mirati al mantenimento del buono stato vegetativo di alberi secolari o di esemplari arborei di notevole pregio paesaggistico, naturalistico, monumentale



## Terrazzi, giardini, condomini Il tetto di spesa è di 5mila euro

Il bonus verde ha esordito lo scorso anno, offrendo molte speranze a un territorio con una ricca tradizione di florovivaismo come Como e Lecco. Quest'anno è stato confermato appunto come in passato e torna un'opportunità preziosa, finora poco sfruttata dai comaschi.

Consiste in una detrazione fiscale di oltre un terzo per chi sostiene spese per la sistemazione del verde. Questo vale per aree di pertinenza delle unità immobiliari private di qualsiasi genere: si va dai ter-

razzi ai giardini e alle aree condominiali.

Anche con impianti di irrigazione e lavori di recupero del verde dei condomini.

Come si può avere questo vantaggio? La misura funziona alla maniera degli altri bonus e porta uno sconto fiscale Irpef fino a un massimo di spesa di 5mila euro. La detrazione massima è di 1.800 euro per immobile (sulla stessa cifra indicata come tetto). Ogni pagamento dev'essere tracciabile.

Il bonus verde spetta anche per le spese sostenute per gli

interventi eseguiti sulle parti comuni esterne degli edifici condominiali: questo avviene sempre fino a un importo massimo complessivo di 5mila euro per unità immobiliare a uso abitativo.

In questo caso - ricorda l'Agenzia delle Entrate - ha diritto alla detrazione il singolo condomino nel limite della quota a lui imputabile: questa naturalmente dev'essere stata a tutti gli effetti versata al condominio entro i termini di presentazione della dichiarazione dei redditi.

# Ticino, cala la disoccupazione: 3% Ma è polemica sui dati ufficiali

Confine

Segnali divergenti dagli indicatori del sindaco di Chiasso: «Nessun calo»

L'economia svizzera gode di ottima salute, tanto che il tasso di disoccupazione si è attestato a fine 2018 ai minimi da 10 anni a questa parte, a quota 2,6%. I disoccupati a livello confederale sono diminuiti (fonte

Seco, la sempre solerte segreteria di Stato dell'Economia) di 25 mila unità rispetto al 2017, con il periodo tra gennaio e luglio davvero da ricordare in Svizzera.

In questo quadro decisamente rassicurante, la Segreteria di Stato dell'Economia ci ha tenuto a precisare che «l'introduzione dell'obbligo di annunciare i posti di lavoro vacanti per i generi di professioni con un tasso di disoccupazione pari almeno all'8% si è svolta in modo positi-

vo. I datori di lavoro rispettano tale obbligo». Una sottolineatura dal forte valore politico, considerato che l'obbligo di annunciare agli Uffici regionali di Collocamento i posti vacanti rappresenta la prima applicazione - decisamente light - del referendum contro l'immigrazione di massa del 9 febbraio 2014, ribattezzato sin dagli albori come referendum anti-frontalieri. Nonostante ciò non è tutto oro quello che luccica, anche se oggi

al di là del confine meno di 200 mila persone cercano lavoro.

Premesso che in Canton Ticino il tasso di disoccupazione si è attestato al 3% (contro l'1,3% del Canton Grigioni ad esempio), ci sono da registrare due dati importanti. Il primo è relativo al calo di frontalieri che, in Ticino, sono diminuiti su base annua di 2.700 unità attestandosi a quota 63.144, con ben tre trimestri (gli ultimi) negativi. Il secondo è legato ad un'indagine

targata Ilo (l'altro indicatore della disoccupazione al pari di Seco), la quale ha messo in evidenza il fatto che nell'ultimo trimestre 2018, il tasso Ilo del Canton Ticino è maggiore rispetto a quello della Lombardia, dopo trimestri di sostanziale parità. Il sito ticinolibero.ch ha rivelato che «si parla di un 7% per il Ticino, a fronte di un 5,4% per la Lombardia».

Un segnale allarmante al di là del confine, dunque. In base alle rilevazioni Ilo, «sono considerate disoccupate le persone dai 15 ai 74 anni che rispondono contemporaneamente alle seguenti condizioni: non avevano occupazione nella settimana di riferimento e hanno cercato attivamente un posto di lavoro

nelle quattro settimane precedenti».

Eppure in base ai dati Seco la disoccupazione è in calo in Ticino. Numeri e percentuali a confronto dunque. È di ieri, infine, un altro campanello d'allarme, sempre nel Cantone di confine ovvero l'aumento dell'assistenza, i cui beneficiari - in base ai dati della Divisione sociale e della famiglia del Dipartimento della Sanità - ad ottobre (l'ultimo dato disponibile) erano 8157, il 2,8% in più rispetto a settembre. «Altro che calo della disoccupazione», il commento del consigliere nazionale della Lega dei Ticinesi e vicesindaco di Chiasso, Roberta Pantani. L'attenzione resta dunque alta.

Marco Palumbo

# Ticosa, c'è un progetto: alloggi e studenti

**Svolta.** Pronta la proposta di un gruppo con Paolo De Santis ed Enrico Lironi, si punta sull'edilizia convenzionata. Oggi il piano sarà illustrato al sindaco. L'area resterebbe del Comune, ma data in concessione a una fondazione

**MICHELE SADA**

Pronto un progetto per far rinascere l'area della Ticosa. Dopo mesi di lavoro dietro le quinte, un gruppo capitanato dall'imprenditore **Paolo De Santis** è nato in seno all'associazione Officina Como presenterà oggi al Comune una dettagliata proposta. Al tavolo ci saranno il sindaco **Mario Landriscina**, gli assessori **Vincenzo Bella** (Lavori pubblici) e **Marco Butti** (Urbanistica) con i tecnici.

In attesa di conoscere tutti i dettagli, le prime informazioni sono trapelate: in particolare si sa che l'idea è quella di realizzare nella zona - attualmente ridotta a una spianata preda del degrado - alloggi a canone agevolato (il cosiddetto "housing sociale"), pensati per le giovani coppie ma anche per studenti universitari, visto che la sede di Sant'Abbondio dell'Insubria è a pochi passi. Prevista anche un'area verde attrezzata e un grande parcheggio a uso pubblico.

**I promotori**

Al termine del vertice a Palazzo Cernezzini ne sapremo di più, la novità è comunque rilevante e potenzialmente in grado di dare una svolta al destino dell'enorme comparto tra viale Innocenzo, via Regina e via Grandi. Si avrà anche una prima indicazione sul-

l'orientamento da parte della giunta comunale: mostrerà interesse oppure sceglierà altre strade?

Tra i punti di sicuro interesse, peraltro, c'è il fatto che i proponenti immaginano un'area ancora di proprietà del Comune e data in concessione a un ente senza scopo di lucro, probabilmente una fondazione. L'operazione, infatti, punta a ottenere finanziamenti proprio in virtù del suo carattere "no profit". L'Amministrazione cittadina, da parte sua, incasserebbe un canone che andrebbe a ripianare le uscite sostenute in questi anni per la bonifica del sottosuolo intriso di inquinanti (almeno 4 milioni).

Promotore dell'iniziativa, oltre a De Santis, anche **Enrico Lironi** (è presidente di

Sviluppo Como - ComoNext e fa parte di Fondazione Cariplo), con il sostegno di una squadra di professionisti comaschi. L'idea di base è quella di avere un soggetto che gestirà il progetto nell'interesse del territorio e senza l'obiettivo di "fare business".

**Bonifica da concludere**

L'area che un tempo ospitava la tintostamperia Ticosa (parliamo di 41mila metri quadrati) è tornata nella disponibilità del Comune dopo la chiusura del lunghissimo contenzioso con la società Multi, che aveva vinto nel 2006 la gara per l'acquisto dei terreni. Accantonate le due proposte depositate nel tempo dalla multinazionale italo-olandese, la giunta di Palazzo Cernezzini è chiamata a ripartire da capo, scegliendo una vocazione per il comparto e trovando soggetti in grado di portare avanti un'operazione senza dubbio complessa. Fermo restando che la bonifica va ancora completata (manca l'ormai famosa cella numero 2) e che resta sul tavolo - almeno in una fase transitoria e in tempi ragionevoli - la possibilità di realizzare un'area di sosta a raso. Si riaccende una speranza, insomma, a dodici anni di distanza dall'abbattimento del corpo a C della fabbrica. La demolizione, con tanto di fuochi d'artificio, iniziò il 27 gennaio 2007.

■ L'ipotesi è nata dall'associazione Officina Como che ha coinvolto alcuni professionisti

■ Un vertice a Palazzo Cernezzini con gli assessori Bella e Butti oltre ai tecnici



La Santarella, simbolo delle condizioni in cui versa l'area dell'ex Ticosa

# Mancano gli infermieri Sempre più anziani da assistere a domicilio

**SERGIO BACILLIERI**

Mancano trecento infermieri, soprattutto per curare i comaschi più anziani.

Secondo l'ordine professionale di Como, sulla base dei calcoli della ragioneria di Stato e delle federazioni territoriali, nella nostra provincia c'è carenza di personale infermieristico, in particolare modo per coprire i servizi a domicilio.

**In aumento**

Queste stime nei prossimi anni sono destinate ad aumentare, per due semplici ragioni. La prima: entro cinque anni una percentuale importante di infermieri maturerà i requisiti per andare in pensione. La seconda: entro i prossimi trent'anni la popolazione residente nel Comasco considerata anziana, dati Istat alla mano aumenterà da circa il 22,5% a quasi il 33%. A Como ad oggi sono al-

lavoro 2681 infermieri. «La carenza esiste su tutto il territorio nazionale - spiega **Dario Cremonesi**, presidente dell'ordine degli infermieri di Como -. Fatti i dovuti conti in proporzione al numero degli abitanti e al numero degli assistiti oggi nella nostra provincia mancano 530 infermieri. È un calcolo a nostro parere eccessivo, 300 nuovi infermieri è una stima più veritiera, basterebbe a garantire l'ossigeno necessario. Certes con l'attuazione della riforma sanitaria dovessero estendersi i servizi infermieristici domiciliari, in particolare in aiuto degli anziani, allora il fabbisogno crescerà di molto».

Secondo un recente studio del British medical journal il rapporto tra paziente e infermiere nelle strutture sanitarie dovrebbe essere di sei ad uno, questi numeri in Italia non sono quasi mai ga-

rantiti. Ci sono pochi infermieri perché manca la vocazione? «Non direi, le ragioni piuttosto sono molteplici - dice ancora Cremonesi -. I maxi concorsi per esempio non aiutano, ci sono sempre pochi posti per troppi partecipanti, anche se bisogna riconoscere che di recente le assunzioni sono state sbloccate. Il nostro territorio in più soffre la vicinanza con la Svizzera, la frontiera è economicamente attrattiva. Ad ondate, ogni volta che apre una residenza per anziani o un nuovo servizio,

■ I comaschi invecchiano e scuole e sanità stentano a coprire il fabbisogno

decine di colleghi si spostano in Ticino».

Percentualmente il flusso in uscita non è così importante, si parla comunque di un centinaio di professionisti al lavoro oltre la dogana. Del resto qui lo stipendio medio di un infermiere, senza premi e turni particolari, arriva a 1500, 1600 euro, in Svizzera pagano anche il doppio, più di 3mila euro.

**Anche i medici**

Le parole di Cremonesi fanno risuonare l'appello già lanciato da queste colonne da **Gianluigi Spata**, il presidente dell'ordine dei medici di Como, che ha sottolineato la grave carenza di chirurghi, anestesisti, pediatri e medici di famiglia. «La fotografia è la stessa - dice il presidente dell'ordine degli infermieri di Como - è scattata nello stesso posto. Quel che preoccupa è l'età, l'età media dei colleghi sempre più anziani e stanchi e l'età media dei comaschi, la popolazione residente sta invecchiando e di conseguenza sta aumentando la richiesta di assistenza, occorre organizzare servizi e sostegni». Un tema d'attualità non a caso è il tentativo di immaginare per il futuro delle reti di sostegno condivise per le persone sole ed anziane, anche grazie all'aiuto della tecnologia.



Il maxi concorso per infermieri del marzo 2017 al Sant'Anna ARCHIVIO

# Caritas, boom di aiuti Spesi 18mila euro per chi è in difficoltà

LA PROVINCIA  
 GIOVEDÌ 10 GENNAIO 2019



La sede della Caritas è presso la chiesa di Santo Stefano ARCHIVIO

## Mariano

Aumentate le richieste allo sportello di via S. Stefano «Siamo in attesa di avviare la casa della Carità»

È boom di richieste di aiuto alla Caritas di Mariano: nell'arco di dodici mesi, le persone che si sono rivolte allo sportello di via Santo Stefano sono oltre che duplicate, passando dalle 1.191 del 2017 alle 5.235 del 2018.

A renderlo noto è proprio il

braccio operativo della comunità pastorale San Francesco in tema di solidarietà: nel bollettino annuale, l'ente mette in fila i numeri della propria attività caritatevole a favore di chi ha bisogno, ossia il 40 per cento degli italiani e il 60 per cento degli stranieri.

Pur aumentando le persone che ricevono un servizio, il costo è rimasto in linea con quello dello scorso anno, per una spesa totale di 18 mila e 24 euro. La cifra è la somma di più e differenti capitoli. Quello su cui si

investono più risorse è la voce "emergenza di varia natura", ossia l'acquisto di beni come latte, pannolini, allestimento o montaggio arredi per una spesa di 10 mila 777 euro. Seguono i contributi per le bollette di luce, acqua gas con 4 mila 802 euro di costo poi, infatti, si scende sotto la soglia dei mille euro.

Gli aiuti a favore dei minori pesano sul bilancio per 879 euro, seguiti di buoni spesa Coop per 480 euro, mentre la spesa per i farmaci e, più in generale le cure, è di 450 euro. I contributi per affitti si attestano sui 354 euro e, infine, il pagamento per i trasporti pubblici con 280 euro. Ancora, sono stati distribuiti 1.041 pacchi viveri secchi, ovvero composti da pasta, riso, scatolame mentre sono 3.944 i pacchi di prodotti freschi, con scadenza ravvicinata, distribuiti sul territorio.

«In attesa che gli Enti preposti consentano l'avvio dell'attività della Casa della Carità con la possibilità di poter offrire un pasto e un letto (in emergenza) a chi, anche nella nostra città, non ha la possibilità di soddisfare questi bisogni primari, soprattutto in questa stagione, continuano a funzionare i vari servizi - scrive la Caritas sul bollettino -. Nonostante le difficoltà non manca chi crede che dando un po' del proprio tempo e delle proprie competenze a servizio dei poveri, nel nome delle gratuità evangelica, riceve per sé benefici più grandi di quanto riesce a dare».

S. Rig.

# Ca' d'industria, appalto mensa Tutti assolti anche in appello

Dopo nove anni Non ci fu né peculato né turbativa d'asta sull'esternalizzazione del servizio pasti

Esternalizzazione del servizio mensa in Ca' d'Industria: tutti assolti. Per la seconda volta. E, visto che l'assoluzione è stata sollecitata pure

dalla Procura generale, è lecito attendersi che la sentenza di ieri sia a questo punto definitiva.

Non ci furono né peculato né turbativa d'asta quando, ben nove anni fa, l'allora consiglio di amministrazione di Ca' d'Industria decise di affidare a una società esterna, la Fms di **William Fabbro**, il servizio pasti delle case di ri-

posito della fondazione partecipata dal Comune di Como. I giudici della corte d'Appello hanno dunque assolto, accogliendo la richiesta delle difese e quella della stessa accusa, l'allora presidente Domenico Pellegrino, gli ex componenti della commissione di gara che si occupò dell'esternalizzazione del servizio mensa, **Mario Pelloia** e **Flavia Farina**, e



Domenico Pellegrino

LA PROVINCIA  
 GIOVEDÌ 10 GENNAIO 2019

l'imprenditore William Fabbro.

La Procura di Como aveva ipotizzato, all'epoca delle roventi polemiche che avevano seguito l'esternalizzazione del servizio mensa, il peculato e la turbativa d'asta perché ha considerato la fondazione Ca' d'Industria come un ente pubblico, quindi vincolato al codice degli appalti. In sostanza secondo la Procura lariana - che aveva appellato l'assoluzione del giugno 2015 sentenziata dal Tribunale di Como, in primo grado - gli imputati avrebbero dovuto rispondere per l'appalto da oltre 800mila euro, soldi della fondazione

girati «a mero fine di favoritismo» alla Fms, tra l'altro inserendo nel contratto una clausola che vincolava la Ca' d'Industria a garantire un prezzo minimo annuo a Fms.

Ieri mattina a Milano il procuratore generale ha esordito sollecitando la conferma della sentenza di assoluzione di primo grado, spiegando che a suo giudizio l'appello non era fondato e che l'accusa si basava su elementi di suggestione politica che però non hanno trovato alcun riscontro. Una tesi accolta dai giudici che hanno, di fatto, chiuso definitivamente una telenovela giudiziaria che si era aperta nel 2000.

## Il 15 sciopera una sigla della sanità Possibili disagi

### Sindacato Shc

Martedì braccia incrociate di operatori socio-sanitari, ausiliari, infermieri generici e puericultrici

Il 15 gennaio per 24 ore le categorie degli operatori socio-sanitari incroceranno le braccia nel settore della sanità pubblica, privata e nel terzo settore. Anche sul nostro territorio enti come l'Asst-Lariana e dunque l'ospedale Sant'Anna ne danno comunicazione avvertendo i pazienti dei possibili disagi.

Lo sciopero è indetto dal sindacato Shc Human Caring, non dai confederali; si tratta di un'organizzazione sindacale giovane e non così radicata nel Comasco, ciò nonostante resta difficile prevedere l'adesione alla protesta. La giornata d'astensione mira «al riconoscimento della professionalità di categorie che si considerano umiliate e dimenticate e che invece sono essenziali per garantire i servizi sanitari». «Siamo costretti a indire lo stato di agitazione del personale Oss - si legge nei comunicati sindacali - altrettanto faranno gli asa, gli infermieri generici e le puericultrici, viste le deludenti risposte da parte delle istituzioni alle precise richieste di riconoscimento professionale delle categorie che rappresentiamo. Mentre tutte le altre categorie sono convocate e ascoltate, con tanto di protocolli d'intesa, queste mansioni continuano a rimanere non solo inascoltate, ma sconosciute».

**S.Bac.**

**LA PROVINCIA**  
GIOVEDÌ 10 GENNAIO 2019

# Como

REDCRONACA@LAPROVINCIA.IT  
Tel. 031 582311 Fax 031 582421

Mario Cavallanti m.cavallanti@laprovincia.it, Stefano Ferrari s.ferrari@laprovincia.it, Paolo Moretti p.moretti@laprovincia.it, Gisella Roncoroni g.roncoroni@laprovincia.it, Michele Sada m.sada@laprovincia.it, Franco Tonghini f.tonghini@laprovincia.it

## Decreto sicurezza Clandestini altri 400 stranieri

**Il caso.** È la stima credibile dei richiedenti asilo destinati a perdere la protezione umanitaria. Con essa l'iscrizione all'anagrafe e la residenza

**ANDREA QUADRONI**

Quali sono gli effetti del decreto sicurezza sul territorio? Si tratta di stime, ma nel medio periodo in città potrebbero esserci circa 250 persone in più senza dimora, quattrocento se si considera tutta la provincia.

Dal 2014 al 2017, secondo gli ultimi dati elaborati dall'Ispis, a livello nazionale, ma il dato delle commissioni di Milano e Monza Brianza sono simili, sulle domande di protezione internazionale presentate, nel 25 per cento dei casi è stata concessa la cosiddetta protezione umanitaria: la decisione d'abolirla, contenuta nel "decreto Salvini", incrementerà il numero di possibili irregolari. In provincia, sono meno di 1700 i richiedenti asilo: fare una stima precisa è difficile poiché bisognerebbe conoscere l'iter della domanda di ognuno. Però, per avere un'idea, è credibile una stima di 250 persone in più senza protezione e, quindi, verosimilmente in strada. La cifra è al ribasso, perché nel computo

potrebbe finire anche chi oggi, in prima battuta, si è visto respingere la richiesta e ha ottenuto l'umanitaria dopo il ricorso. Il numero va ad aggiungersi ai circa duecento già oggi senza un tetto sopra la propria testa. Inoltre, come raccontano questi ultimi anni, Como e la sua vicinanza alla frontiera restano un polo attrattivo per chi è in uscita dal circuito dell'accoglienza.

**Numeri credibili**

«I numeri sono verosimili – spiega il direttore della Caritas **Roberto Bernasconi** – nel giro di un anno, se va avanti così, si dimezzerà la popolazione dei Cas (centri di accoglienza straordinaria) e la maggior parte finirà in strada. Abbiamo fatto un passo indietro nel cercare di migliorare la vita alle persone qui presenti. Diventa sempre più faticoso pensare a un cammino positivo di fronte a certe scelte di chi, in teoria, dovrebbe lavorare per migliorare la situazione. Oltre alla soppressione dell'«umanitaria», un altro punto controverso riguarda l'esclusione dei richiedenti asilo dall'iscrizione anagrafica, necessaria per il rilascio del certificato di residenza e della carta d'identità. Questi due documenti sono necessari per l'iscrizione al servizio sanitario nazionale (per esempio, per il medico di base, non per l'assisten-

za d'emergenza, garantita a tutti), al centro per l'impiego, per l'accesso all'edilizia pubblica, per la concessione di eventuali sussidi e per la presa in carico da parte degli assistenti sociali. Un documento d'identità valido serve per firmare un contratto di lavoro, prendere in affitto una casa, aprire un conto corrente bancario.

**«Una vera svolta»**

Sull'interpretazione della norma, il dibattito è ancora in corso e non si esaurirà con buona probabilità a breve, con i sostenitori da una parte e alcuni sindaci e governatori di Regione dall'altra parte della barricata a chiedere l'incostituzionalità.

**Alessandra Locatelli**, deputata leghista e vicesindaco di Como, sottolinea come il decreto sia a tutela delle amministrazioni: «Oggi parteciperò al direttivo dell'Anici aperto ai capoluoghi di provincia – spiega –, la diminuzione degli sbarchi, l'incremento e lo stanziamento delle risorse per le espulsioni e i rimpatri assistiti e i nuovi strumenti nelle mani delle istituzioni sono una svolta vera. Quando sono stata eletta, per colpa anche delle politiche adottate dalla precedente giunta, Como era invasa. Oggi, invece, è stata alleggerita, soprattutto nell'ultimo periodo e non solo grazie alla chiusura del centro di via Regina Teodolinda».



Il centro della Croce Rossa in via Regina, ora smantellato. In provincia perderanno la protezione in 400

**Ma i difensori: «Non c'entra, applicate altre norme»**

### L'espulsione di due gambiani «Grazie, decreto Salvini»

Erano stati arrestati per spaccio di droga nei giardini del lungolago lo scorso 28 novembre a Como e l'altro ieri sono stati processati e condannati con rito abbreviato a pene entro la condizionale. Per due dei tre cittadini gambiani finiti dal giudice è scattata anche l'espulsione. Da ieri sono finiti nel Cpr di Bari e, dopo un'ulteriore udienza, potrebbero essere effettivamente rimpatriati.

«Grazie alle Forze dell'Ordine e al decreto Salvini verranno espulsi» commenta il sottosegretario all'Interno **Nicola Molteni**. «Avevamo promesso espul-



Il sottosegretario Nicola Molteni

sioni rapide per i delinquenti: lo stiamo facendo. Dalle parole ai fatti».

Ma secondo i difensori dei tre imputati, gli avvocati **Simonetta**

**Luzzi ed Elena Vimercati**, il decreto Salvini non c'entra, con queste espulsioni. La misura del rimpatrio forzato è prevista in realtà già dalla normativa del 1990 in materia di stupefacenti. Vero che la norma prevede che la sentenza passi in giudicato prima che la misura diventi esecutiva; ma vero anche che il questore di Como, nel chiedere al giudice l'espulsione, si è appellato a una terza norma, il testo unico sull'immigrazione. Il quale peraltro secondo gli avvocati prevede l'espulsione come misura preventiva e alternativa alla celebrazione del processo penale. Insomma un discreto guazzabuglio interpretativo sul quale probabilmente già oggi, a Bari, continueranno a lavorare i difensori.

**Bernasconi della Caritas: «Passo indietro»**  
**Alessandra Locatelli «Stop invasione»**

**La vittima** Senza scampo l'uomo di 81 anni che era alla guida. La dinamica è al vaglio dei carabinieri  
**Muore schiacciato dal peso del trattore**  
**Drammatico incidente nel pomeriggio di ieri a Pognana Lario**

(a.cam.) Tragico incidente nel pomeriggio di ieri a Pognana Lario, paese della sponda orientale del Lago di Como.

Un uomo di 81 anni ha perso la vita schiacciato dal piccolo trattore su cui viaggiava.

L'anziano non ha avuto scampo nell'incidente ed è morto praticamente sul colpo. Ancora da chiarire l'esatta dinamica dell'incidente che ha portato al decesso del pensionato. Il sinistro è al vaglio dei carabinieri della compagnia di Como, intervenuti per i rilievi del caso.

I fatti sono avvenuti attorno alle 16 nella zona di via Canzaga, ovvero non molto distante dalla provinciale Lariana.

L'uomo si stava spostando ai comandi di una motocarriola cingolata quando il veicolo è improvvisamente uscito di strada e si è ribaltato.

L'anziano è precipitato con il trattore per alcuni metri. Il terreno era particolarmente ripido e l'uomo è rimasto schiacciato mortalmente sotto il peso del mezzo.

**I soccorsi**

L'intervento dei vigili del fuoco e del personale medico del 118 a Pognana Lario dopo il drammatico incidente che è costato la vita ieri pomeriggio a un 81enne, che era alla guida di un piccolo mezzo cingolato



I soccorsi sono stati molto rapidi, ma purtroppo vani.

A Pognana Lario sono intervenuti l'automedica del 118 di Como e un'ambulanza dei Sos di Canzo, oltre a un mezzo dei vigili del fuoco di Como.

Purtroppo per l'anziano però non c'è stato nulla da fare. I medici non hanno potuto che constatare il decesso.

I carabinieri, come detto, stanno lavorando per ricostruire esattamente cosa sia

accaduto. Non è escluso che il magistrato di turno in Tribunale di Como disponga ulteriori accertamenti, come l'autopsia sul corpo dell'uomo, per chiarire al di là di ogni dubbio la causa della morte.

**PANORAMA**

**EMERGENZA IN LOMBARDIA**  
 Cinghiali, interviene la Regione



«Negli ultimi 5 anni in Lombardia i cinghiali hanno causato danni all'agricoltura per 1,7 milioni di euro di rimborsi e 384 sinistri stradali. Dal 2014 ne sono stati abbattuti, soltanto nella nostra regione 25mila». Lo ha detto l'assessore regionale all'Agricoltura, Fabio Rolfi, dopo una riunione in prefettura a Lodi sul tema della fauna selvatica. «È necessario ampliare la portata di intervento per prevenire tragedie come quella dei giorni scorsi», ha aggiunto. Una dichiarazione che arriva dopo l'allarme di Coldiretti Como e Lecco, che l'altro ieri ha chiesto un confronto e risposte concrete per una situazione che crea molti rischi anche sulle strade del Lario.

**DOMENICA PROSSIMA**

**S. Fermo, giornate per le famiglie**

Il progetto "A Voce Alta", promosso da quattro associazioni comasche (Auser, Asylum, Famiglie in cammino e La scuola fa centro) propone per domenica 13 gennaio a San Fermo della Battaglia all'Auditorium di Via Lancini un pomeriggio di attività per le famiglie. Alle 15.30 ci sarà una narrazione di favole seguita da una merenda e alle 17.30 da una esibizione del gruppo musicale Solutumana, testimonial del progetto. Seguirà un aperitivo. L'ingresso è con offerta da 5 euro per i bambini e da 10 euro per gli adulti.

**OGNI SABATO**

**Cernobbio, incontri con il sindaco**

Sono ripresi a Cernobbio gli appuntamenti di "Un sindaco tra la gente" che al sabato vedono il primo cittadino Matteo Monti e gli altri rappresentanti dell'amministrazione incontrare i cittadini che risiedono nelle diverse frazioni del Comune. Gli incontri si svolgono dalle ore 9.30 alle 11.30. Il calendario prevede gli appuntamenti a Rovenna (centro civico), il primo sabato del mese, poi, nell'ordine, Piazza Santo Stefano, Cernobbio 2000 e Villa Bernasconi.

**A COMO**

**Notaio gratuito in Comune**

A Palazzo Cernuzzi, sede del Comune di Como, è attivo il servizio di consulenza gratuita per i cittadini promosso dall'Ordine dei notai con l'amministrazione. È possibile chiedere gratuitamente un parere su compravendite, mutui e successioni, previa prenotazione al numero 031.25.20.43 dal lunedì al venerdì dalle ore 9 alle ore 11. Il notaio riceve il mattino in comune con appuntamenti della durata massima di 30 minuti.

**Sono Mancati**

Maria Badiali Carate Urio, Lidia Bassi Como, Isolina Crippa, Albavilla, Gian Battista Frigerio Albavilla, Rodolfo Papaluca Como, Luigi Taini Fino Mornasco, Margherita Valli Lezzeno

**Arrestati a Como, verranno espulsi**  
 Il sottosegretario Molteni: «Si passa dalle parole ai fatti»

Erano stati arrestati per spaccio di droga dai carabinieri di Como lo scorso 28 novembre in città, tre cittadini gambiani, due 38enni e un 22enne. Sorpresi in flagranza di reato mentre cedevano marijuana a una giovane italiana, residente a Rebbio, che aveva dichiarato di lavorare come baby sitter.

Due degli arrestati sono stati trasferiti nei giorni scorsi nel Cpr (Centro di permanenza per il rimpatrio) di Bari e verranno espulsi. Lo stesso destino di un nigeriano, arrestato sempre a Como e portato in un altro Centro di permanenza per il rimpatrio pochi giorni fa.

Dei tre gambiani - spiega il Ministero dell'Interno in una nota - uno aveva la protezione umanitaria (status che è stato in seguito revocato dalla Questura di Como) e gli altri due avevano chiesto la protezione internazionale ottenendo risposta negativa.

«Grazie alle Forze dell'Ordine e al decreto Salvini verranno espulsi» ha commentato il sottosegretario all'Interno, il canturino Nicola Molteni. «Avevamo promesso espulsioni rapide per i delinquenti: lo stiamo facendo. Dalle parole ai fatti», ha aggiunto l'esperto



Il sottosegretario all'Interno, Nicola Molteni, ha commentato positivamente l'espulsione di tre gambiani che erano stati sorpresi a spacciare e arrestati a Como

mente leghista. La notizia dell'espulsione dei tre gambiani arrestati per spaccio ha provocato reazioni anche dal Pirellone.

«Finalmente si va nella direzione giusta: chi viene in Italia a delinquere deve essere espulso» ha commentato l'assessore regionale alla Sicurezza, Immigrazione e Polizia locale della Regione Lombardia, Riccardo De Corato (Fratelli d'Italia).

«Questa è sicuramente la direzione giusta - ha evidenziato l'assessore - da tempo ripeto che chi

viene in Italia non deve pensare di poter delinquere restando impunito. Non mancano certamente gli spacciatori, con precedenti e spesso irregolari, da espellere nella nostra regione».

«Su tutto il territorio lombardo - conclude De Corato - sono 112.000 i clandestini presenti, 630 dei quali provenienti dal Gambia. Speriamo che questo sia solo l'inizio e che sia da esempio per tutte le Questure e Prefetture lombarde».

P.An.

**In manette**  
 Lascia cadere droga e coltello



Una volante della Questura di Como

Una pattuglia della polizia, martedì sera durante un controllo di routine, in piazza San Rocco, a Como, ha notato un ragazzo di colore che, alla vista degli agenti, ha lasciato cadere a terra un coltello e un pacchetto di fazzoletti. All'interno del pacchetto gli agenti hanno trovato 9 grammi di sostanza stupefacente. Gli agenti hanno identificato il 25enne somalo che ha cercato di negare che quegli oggetti fossero i suoi. Il giovane aveva con sé anche 360 euro in contanti.

Accompagnato in Questura per gli accertamenti di rito, il giovane è stato arrestato e portato al carcere Bassone. Ora sarà l'Ufficio Immigrazione a valutare la sua posizione.

## Escalation di furti nelle case di San Fermo Il sindaco Mascetti: «Paese sotto assedio»

«Siamo sotto assedio». È l'appello lanciato su Espansione Tv da Pierluigi Mascetti, primo cittadino di San Fermo della Battaglia, il paese alle porte di Como più volte bersagliato durante le festività natalizie dai ladri di appartamento.

Solamente martedì sera - come spiega proprio il sindaco - i malviventi avrebbero cercato di entrare e in un paio di casi vi sono riusciti in almeno quattro case.

I topi di appartamento si sono concentrati nella zona di via Roccolo, a Cavallasca. Nei giorni precedenti, identiche segnalazioni erano giunte anche via Cavour, da tutta la zona di San Rocco, da via Per Montano, solamente per citare gli episodi più allarmanti.

Su Facebook, i cittadini di San Fermo e Cavallasca si dicono esasperati. La pagina di "Se sei di San Fermo della Battaglia" sembra un bollettino di guerra. "Stanotte i ladri in via Cavour", "Ancora ladri in via Roccolo". I primi episodi sono stati segnalati prima di Natale, quindi durante le feste, ma anche nel corso della settimana. C'è chi chiede un intervento diretto del sindaco del paese, Pierluigi Mascetti.

«Le forze dell'ordine sono collaborative e rapide, ma evidentemente siamo sotto assedio - commenta Mascetti - per questo motivo ho intenzione di scrivere anche al Ministero dell'Interno. È una situazione davvero allarmante».

Il territorio potrebbe trovare una sponda direttamente al Viminale, poiché il sottosegretario all'Interno è il comasco Nicola Molteni.

«I ladri stanno visitando casa per casa - continua il sindaco - serve un intervento energico per tranquillizzare i cittadini e fermare questa tempesta di furti».



Sopra, il sindaco di San Fermo della Battaglia, Pierluigi Mascetti. A destra, una pattuglia dei carabinieri durante uno dei servizi coordinati per la prevenzione dei furti sul territorio lariano



### L'indiscrezione

## Maroni commissario del Casinò, Molteni "frena"

(p.an.) Difficile, se non impossibile trovare conferme all'indiscrezione trapelata ieri sulla possibile nomina di Roberto Maroni a commissario straordinario per il Casinò Campione.

Nomina che è prevista dal decreto fiscale. Il commissario avrà il compito di studiare le soluzioni normative per riaprire il Casinò Campione d'Italia, anche attraverso una deroga alle disposizioni della legge Madia sulle società partecipate. L'incarico avviene



Roberto Maroni

con decreto del presidente del consiglio dei ministri, su proposta del ministro dell'Interno di concerto con Mef, Mise e ministero del Lavoro. "La Regione Ticino" e "Gionconews" hanno fatto così il nome dell'ex ministro e governatore lombardo, Roberto Maroni. Indiscrezione che il sottosegretario all'Interno, Nicola Molteni, contattato ieri, definisce di «nessun fondamento». Il nome del commissario dovrebbe comunque uscire nelle prossime ore.

A.Bam.

## «Via il permesso di lavoro a chi insulta la Svizzera» La proposta del gran consigliere della Lega dei Ticinesi, Massimiliano Robbiani

Da una parte un sentimento "antifrontaliero" e dall'altra un sentimento contro la Svizzera proprio da parte dei lavoratori italiani. Tutto giocato sul filo dei social network. Prosegue la bagarre che negli ultimi mesi ha portato anche a due clamorosi licenziamenti per gli insulti via social alla polizia ticinese. Da alcuni giorni il gran consigliere della Lega dei Ticinesi, Massimiliano Robbiani, che su Facebook è un attivo esponente è amministratore del gruppo "Basta frontalieri... diamo lavoro ai nostri disoccupati" sta raccogliendo una serie di messaggi scritti sui social da frontalieri contro la Svizzera e gli svizzeri. A che scopo? Robbiani vorrebbe chiedere il mancato rinnovo o il ritiro del permesso di lavoro a queste persone, che peraltro vengono indicate con tanto di nome e cognome.

«È inaccettabile che qualsivoglia persona si permetta di offendere una nazione, in questo caso la Svizzera, che ti concede la possibilità di vivere offrendoti un'occupazione - ha dichiarato Robbiani al Mattino Online, organo ufficiale della Lega dei Ticinesi - Queste persone devono essere subito licenziate».

«Non si sputa nel piatto dove si mangia - ha aggiunto - L'uni-



ca soluzione logica ed efficace per poter arginare un fenomeno che si sta propagando sui social a dismisura è quello del ritiro del permesso di lavoro, dopo i dovuti accertamenti».

«Vedremo poi se questi simpatici della "tastiera" avranno ancora modo e voglia di ridacchiarsi dietro alle spalle» conclude il gran consigliere.

Tra i post segnalati da Rob-

biani ve ne sono di molto pesanti, si passa dagli sfottò sugli svizzeri a pesanti e gratuiti insulti contrari anche alla stessa policy di Facebook.

«Sono stato di questi personaggi - ha dichiarato sempre Robbiani al portale "Ticinolibero" - Andrebbe ritirato loro subito il permesso di lavoro. Chiedo nessuna compassione ma massima severità per argi-

nare simili comportamenti che continuano a offendere la Svizzera. Svizzera che gli dà il pane quotidiano».

Il dibattito, al momento, è bene sottolinearlo, si gioca soltanto sul tavolo virtuale di Internet e dei social e non su quelli istituzionali dei rapporti tra Svizzera e Italia in tema di frontalierato.



Sopra, il gran consigliere della Lega dei Ticinesi, Massimiliano Robbiani, protagonista della campagna su Facebook. A sinistra, la corsia riservata alle automobili dei frontalieri alla dogana di Ponte Chiasso

Paolo Annoni

### Primo piano | La città da cambiare

# Convalle chiusa alle auto per i grandi eventi, così il piano del traffico gestirà l'emergenza

## La proposta dell'assessore Vincenzo Bella in diretta a Espansione Tv

Chiudere la convalle del capoluogo lariano - la parte più bassa, il centro di Como - ai non residenti. Idea «suggerita», secondo l'assessore alla Viabilità di Palazzo Cernezzi, Vincenzo Bella, ma poco praticabile. Almeno come assetto definitivo.

Ma chiudere gli accessi principali alla città in caso di grandi manifestazioni o afflussi straordinari, invece, potrebbe essere una soluzione al traffico in condizioni eccezionali, come quelle verificatesi lo scorso 8 dicembre in occasione della "Città dei Balocchi", con code che hanno messo a dura prova viabilità e sicurezza in tutta la convalle. Lo spunto è stato suggerito martedì sera, in diretta tv, da un telespettatore: nel corso della trasmissione di Espansione Tv *Ely+* sindaco si parlava del grande afflusso durante il periodo natalizio, dei relativi disagi e delle possibili soluzioni.

Il cittadino chiedeva la possibilità - in una prospettiva di lungo periodo - di chiudere la convalle ai non residenti.

Un'area C, come avviene da tempo a Milano? «A Como sarebbe impossibile - spiega l'assessore alla Viabilità del Comune di Como Vincenzo Bella - perché alcune direttrici, in assenza di una riconvallazione, devono rimanere libere. I quartieri e le zone della provincia collegate dalla convalle devono poter comunicare».

«Diversa e più percorribile», continua l'assessore Vincenzo Bella - è l'idea di chiudere



**Bella**  
I nostri professionisti dovranno espresamente studiare anche questa soluzione



Sopra, l'assessore Bella durante un summit in Comune con il comandante della Polizia locale Donatello Ghezzi. Sotto, una pattuglia all'ingresso di via Milano il 15 dicembre pronta a deviare il traffico qualora il flusso di auto verso il centro fosse eccessivo. A sinistra, auto in coda in Napoleona l'8 dicembre scorso

alcuni accessi alla convalle in occasione di grandi manifestazioni o flussi di traffico eccezionali. Un filtro in via Milano, a San Martino, Villa Olmo, via Torno e via Bixio. I professionisti che dovranno redigere il piano del traffico comunale dovranno espresamente studiare anche questa soluzione. Chiudere o limitare gli accessi alla città durante i grandi eventi con un modello ben strutturato - conclude Bella - è una strada da valutare».



### Il commento

## Lo stress test non sia vano

di **Lorenzo Morandotti**

I nodi della coda vengono al pettine. L'arduo "stress test" è servito? La lezione del maxi-ingorgo dell'Immacolata ha avuto effetto? Forse sì. Città bella quanto complicata. Como: conformata come una accogliente scodella, attraversata da direttrici sovraumane, facilmente messa in ginocchio dal traffico, ma con sete di turisti per poter contare su un orizzonte economico di sviluppo. Governare tali situazioni richiede piani lungimiranti e ponderati. Ma anche nervi saldi e un organico di vigilanza adeguato, qualora il piano del traffico preveda drastiche limitazioni. La corda rischia di farsi vedere presto.

### Le reazioni

# Associazioni critiche: soluzione discriminatoria Colato (autotrasportatori): diritto primario la libera circolazione di persone e merci

«Mi sembra una soluzione discriminatoria». Mauro Antonelli, dell'Unione nazionale consumatori, non si nasconde dietro giri di parole, rispetto alla proposta di Vincenzo Bella di chiudere la convalle del capoluogo lariano ai non residenti in caso di grandi eventi.

«Un conto è creare una grande isola pedonale e chiudere al traffico a tutti - spiega Antonelli - ma non concordo con l'idea di far muovere in auto soltanto le persone che abitano a Como, anche perché le manifestazioni generalmente vengono organizzate per portare le persone in città. Bloccare chi viene da fuori mi pare una contraddizione».

«Credo che il compito di una pubblica amministrazione sia quello di fare scorrere il traffico non di bloccarlo - dice **Giorgio Colato**, presidente della Federazione autotrasportatori italiani di Como e Lecco - La libera circolazione delle persone e delle merci è un diritto primario, previsto dall'Unione Europea, credo che valga anche per Como».

«Non stiamo parlando di Venezia, di una città senza le strade, dove è stato indispensabile mettere un ticket - dice ancora Colato - Poi mi piacerebbe sapere per quali manifestazioni sareb-



**Nodi irrisolti**  
Traffico paralizzato in via Castelnuovo a Como sotto il ponte della ferrovia nel giorno dell'Immacolata Concezione (foto Nissa)

be previsto il blocco del traffico e quale ricaduta hanno sul territorio. Un conto è se si parla di grandissimi eventi, come il Giro d'Italia, un altro se parliamo di manifestazioni che durano mesi, come quella natalizia. Chi organizza e ottiene profitto deve predisporre adeguati servizi per la viabilità».

«Cerchiamo di essere seri - conclude Colato - non si può pensare di bloccare la città e di fermare a Camerlata tutti i non residenti ogni domenica, per le

partite del Como o per il Palio del Baradello. Le amministrazioni si preoccupino di togliere il pedaggio dalla Tangenziale di Como o l'aumento di un centesimo, di realizzare opere per la viabilità alternativa, non di bloccare il traffico».

«Al suo interno la città di Como - gli fa eco il portavoce dell'Acus, l'associazione civica utenti della strada, l'avvocato comasco **Mario Lavatelli** - ha tratti funzionali a una viabilità sovraumane, quindi il futuro

piano del traffico dovrà consentire la normale accessibilità anche in occasione di grandi eventi, penso ad esempio al lato Est, con l'asse che procede verso la sponda orientale del Lario e che porta a Bellagio, in modo che si possa transitare liberamente». Per Lavatelli quindi sarebbe necessario «contemperare le due esigenze, gestire l'emergenza e garantire la fluidità del traffico ove possibile. È un dato di fatto: la città per la sua conformazione non ammette blocchi, almeno finché non abbiamo a disposizione circoscrizioni efficienti il passaggio in città è necessario e non aggirabile. Inoltre - aggiunge l'avvocato Mario Lavatelli - qualsiasi rivoluzione del traffico per la conformazione della città andrebbe concertata con altre amministrazioni comunali limitrofe, dato che non è solo un problema del capoluogo».

L'Acus chiede anche di avere voce in capitolo nella redazione del futuro piano del traffico cittadino. «Aspettiamo che ci coinvolgano - dice Lavatelli - Occorre capire come misura la società civile e le associazioni di categoria avranno voce in capitolo. È vero che non facciamo progetti, ma il nostro compito è evidenziare criticità. A chi governa il compito di risolverle».



Mauro Antonelli



Mario Lavatelli



Giorgio Colato

## Il neo direttore generale. Eredita un'azienda in buona salute

**C**ambio della guardia ai vertici dell'Asst Lariana. Dopo il saluto del direttore generale uscente **Marco Onofri**, pochi giorni prima della fine dello scorso anno, il 3 gennaio il neo direttore **Fabio Banfi** ha illustrato il suo "programma di mandato". Un programma basato anche sul nuovo assetto assunto dall'Azienda dal 1° gennaio, con l'ampliamento delle sedi di offerta del servizio in virtù del "ritorno" dell'ospedale "Erba-Renaldi" di Menaggio (già parte dell'ex Azienda ospedaliera Sant'Anna prima della riforma regionale) e dei servizi socio sanitari e psichiatrici del Medio Lario, oltre che del rientro del relativo personale e del patrimonio immobiliare. Proprio l'ospedale di Menaggio, nelle intenzioni di Banfi, verrà riorganizzato e manterrà il ruolo di presidio per acuti. Il Sant'Anna, invece, vedrà un potenziamento nel settore dell'emergenza-urgenza, mentre per il Sant'Antonio Abate di Cantù è prevista l'attivazione del blocco operatorio entro l'autunno.

«L'Asst Lariana è in continua crescita - ha sottolineato Banfi - e rappresenta almeno il 50% della rete di offerta del territorio. È un importante fattore di coesione sociale del Distretto Lariano che soddisfa i bisogni dei cittadini sia nell'ambito dell'emergenza-urgenza sia nell'ambito dell'attività programmata grazie a professionisti di alto profilo e a moderne dotazioni tecnologiche. L'assetto si è ora ampliato con l'assegnazione dell'ospedale di Menaggio e con i servizi del Medio Lario e questa è un'importante e ulteriore opportunità di sviluppo».

### LE NOMINE

Il dg, che incontrerà nelle prossime settimane il personale dei presidi aziendali e territoriali, ha annunciato anche la nomina del direttore sanitario ad interim **Domenico Pellegrino**, primario di Geriatria e direttore del Dipartimento Medico, e del direttore socio-sanitario, a seguito del pensionamento di **Vittorio Bosio**, che sarà **Anna Michetti**, direttore del Daps - Direzione aziendale delle professioni sanitarie. I due professionisti, così come



IL NUOVO DIRETTORE GENERALE FABIO BANFI



## Dal 1° gennaio anche un assetto più consistente in virtù del "ritorno" dell'ospedale "Erba-Rinaldi" di Menaggio e di altri servizi del Medio Lario

il direttore amministrativo **Salvatore Gioia**, resteranno in carica fino alla nomina della nuova Direzione strategica e comunque non oltre il 28 febbraio 2019.

### LE PROGETTUALITÀ IN AGENDA

Per l'ospedale Sant'Anna Banfi ha annunciato un progetto da portare a termine entro il prossimo biennio. Si tratta dell'attivazione del DEA -

Dipartimento Emergenza e Accettazione di secondo livello: «Il Sant'Anna - ha spiegato il direttore generale - non è più soltanto un ospedale generalista. A fronte dell'elevato numero di accessi in Pronto Soccorso e della presenza di specialità quali la Neurochirurgia, la Radiologia interventistica, l'Emodinamica, la Neurologia con la Stroke Unit per l'ictus e la Chirurgia vascolare, si configura come una struttura che può essere ulteriormente potenziata nella sua rete d'offerta, anche alla luce di quanto previsto dal Decreto ministeriale 70 del 2015. Ci confronteremo presto su questo tema con Regione Lombardia. Stiamo inoltre già collaborando con la Cardiocirurgia dell'ospedale di Varese».

Banfi ha anche sottolineato l'importanza della collaborazione con l'Università dell'Insubria, di cui l'Asst è polo ospedaliero, con la

quale saranno sviluppate attività di integrazione e ricerca sulle quali sta già lavorando la cabina di regia ateneo-azienda.

### L'ASSEGNAZIONE DEL PRESIDIO DI MENAGGIO E DEI SERVIZI DEL MEDIO LARIO

Come detto, dal primo gennaio hanno fatto il loro ingresso in Asst Lariana l'ospedale "Erba-Renaldi" di Menaggio, fino a tre anni fa parte dell'ex Azienda ospedaliera Sant'Anna, e i servizi socio sanitari e psichiatrici del Medio Lario. Questa assegnazione, che amplia l'assetto aziendale, ha posto da subito un obiettivo prioritario: «L'ospedale di Menaggio - ha annunciato Banfi - dovrà mantenere la sua vocazione di presidio per acuti e non sarà derubricato o depotenziato. Sarà necessario rivedere la sua organizzazione alla luce di quanto previsto dal Decreto Ministeriale 70 del 2015, in quanto la

struttura è collocata in un'area geomorfologicamente disagiata».

In questi giorni è previsto un sopralluogo nel presidio e un incontro con il sindaco e i dipendenti del presidio. «Dobbiamo capire nel dettaglio l'attuale organizzazione e il profilo d'offerta, ha aggiunto -. Nei prossimi tre mesi predisporremo un piano, da condividere con i sindaci del territorio, l'As, gli ordini professionali e i sindacati e avviare un consolidamento dell'attività internistica e riabilitativa oltre che una rimodulazione dell'attività chirurgica nella direzione di un day/week hospital. Sarà inoltre necessario potenziare e formalizzare la collaborazione già consolidata con gli ospedali Moriggia-Pelascini di Gravedona e con il Cof di Lanzo nell'ottica di una collaborazione pubblico-privato accreditato, una sinergia importante soprattutto sul fronte dell'emergenza-urgenza».

### I PRESIDI DI CANTÙ E MARIANO

Per il Sant'Antonio Abate di Cantù il direttore generale ha fatto il punto sui lavori del nuovo Blocco Operatorio, arrivati, per l'area al primo piano che ospiterà le sale, al 95% della realizzazione. Nell'attesa della conclusione dei lavori, l'Asst varerà la gara per le prime acquisizioni tecnologiche e per le attrezzature. «Contiamo di poter attivare il nuovo blocco operatorio entro l'autunno di quest'anno». Per il presidio polispecialistico "Felice Villa" di Mariano Comense, il direttore generale ha confermato che l'intervento di consolidamento dell'Edificio B prosegue secondo i tempi previsti e ha ipotizzato per le attività a bassa intensità una progettualità che coinvolgerà maggiormente il settore infermieristico, dal case manager per i pazienti cronici all'infermiere di comunità, per una valorizzazione del ruolo di questa importante professione. Il direttore generale ha terminato l'incontro ponendo l'accento sul clima organizzativo aziendale: «Il clima non dovrà essere conflittuale o concorrenziale. Siamo già al lavoro per risolvere alcune situazioni emerse negli scorsi mesi», ha concluso Banfi.

### Nuovo progetto Caritas. Grazie a 198 mila euro di fondi 8 per mille della Cei

L'approvazione ufficiale è arrivata poche settimane prima di Natale. La Caritas della Diocesi di Como è stata scelta da Caritas Italiana come beneficiaria di uno dei progetti finanziati a livello nazionale grazie alle risorse del Fondo Cei 8 per mille. Nel concreto si tratta di 198 mila euro per la realizzazione del progetto "Como città di Confine". La comunicazione ufficiale alla stampa è avvenuta martedì 8 gennaio in concomitanza con la presentazione delle iniziative per il ventennale della morte di don Renzo Beretta, a cui il progetto è simbolicamente legato. A queste risorse economiche - destinate al 2019, ma con il possibile finanziamento di una seconda annualità - si aggiunge un contributo di 50 mila euro della Caritas diocesana che porta il valore totale del progetto a 248 mila euro. In questa pagina tutti i dettagli dell'iniziativa.



In questi ultimi anni, la città di Como è stata coinvolta dal fenomeno migratorio in modo particolare, anche per la sua vicinanza con la Svizzera, che la rende punto di arrivo e, conseguentemente, di partenza per i Paesi del Nord Europa. La Caritas diocesana è stata ed è tuttora protagonista - con altri soggetti pubblici e privati del territorio - sul fronte dell'accoglienza e dell'integrazione dei richiedenti asilo e ha operato a più livelli per fornire loro assistenza legale, cibo, vestiti, alloggio, formazione linguistica e professionale e persino opportunità lavorative. Questo lavoro continua quotidianamente, nonostante le "novità" apportate dalla politica dell'attuale Governo, come il discorso "Decreto sicurezza" e la chiusura a fine 2018

del Campo governativo per transanti di via Regina a Como (coordinato da Croce Rossa Italiana e Prefettura), che ha visto "transitare" in città in questi ultimi due anni oltre 7 mila richiedenti asilo. A questa complessità si aggiunge il fatto che il sistema dell'accoglienza CAS vede sempre più persone terminare il proprio percorso, con esiti negativi o positivi, senza comunque aver raggiunto alcuni minimi obiettivi di autosussistenza e non avendo possibilità abitative. Questa complessa situazione ha ulteriormente sovraccaricato i servizi Caritas cittadini creando anche una non facile convivenza tra i nuovi arrivati e gli utenti "storici" dei servizi.

**GLI OBIETTIVI**  
Il progetto punta ad ampliare le risposte ai bisogni delle persone, in quanto i servizi storicamente predisposti

sono giunti a livello di saturazione e l'utenza "abituale" ha cominciato a soffrire del sovraccollimento dei servizi. «Ad esempio - ci illustra nel dettaglio Massimiliano Cossa, direttore della Fondazione Caritas Solidarietà e Servizio - la mensa diurna del povero, sufficiente a fornire 120 pasti con una rotazione di quattro turni, non poteva assorbire un ulteriore sovraccarico ed è stata decisa l'apertura di una nuova mensa. Allo stesso modo il dormitorio cittadino non aveva una capienza sufficiente rispetto all'aumento delle richieste così, dall'inverno scorso, quando le risposte emergenziali già operative si erano rivelate insufficienti si è avuta la necessità di attivare da un lato un dormitorio aggiuntivo dai Missionari comboniani di Rebbio (aperto tutto l'anno) e, per

il periodo invernale, di una tensostruttura in via Sirtori a Como». L'estensione dei servizi, inoltre, implica anche un potenziamento dell'intervento professionale, a integrazione delle risorse e delle azioni volontarie suscitate dalla fase "emergenziale" con il coinvolgimento di nuovi operatori. «Per queste azioni - conclude Cossa - si sono sviluppate già da un anno collaborazioni con Enti religiosi che hanno messo a disposizione le loro strutture. In particolare per la mensa diurna la Congregazione della Casa della missione di via Lambertenghi, i Comboniani, come detto, per il dormitorio (che verrà allungato con sette stanze singole e uno spazio uso-cucina, ndr) e per le tende invernali la Fondazione Centro Pastorale Cardinal Ferrari».

### Il direttore Caritas

**Roberto Bernasconi:**  
«Un salto di qualità»

«È un notevole salto di qualità. Al di là delle realizzazioni concrete che andranno a potenziare i servizi Caritas già operanti in città sul fronte della grave emarginazione, è confortante prendere atto che il libero sostegno di tanti cittadini alla Chiesa cattolica - attraverso l'8 per mille - mette al centro l'attenzione sui problemi di carattere sociale che investono le nostre comunità e ci dà la forza di creare nuove azioni concrete di carità sul territorio». Con queste parole, il direttore della Caritas diocesana di Como, **Roberto Bernasconi**, commenta la concessione dei fondi Cei 8 per mille per il progetto "Como città di Confine". «Inoltre è importante sottolineare - continua Roberto Bernasconi - che questi fondi non rischiano di disperdersi in mille rivoli o in progetti che spesso restano sulla carta o, peggio ancora, sperperati in realizzazioni che non rispondono ai reali bisogni delle persone. Le loro finalità, infatti, sono chiare. Puntano a incrementare i servizi che sono già operanti sul territorio, mettono al centro la persona e le sue necessità, intendono potenziare la professionalità degli operatori, puntano l'attenzione su temi concreti come la casa, il servizio mensa, il supporto socio-educativo, l'attenzione ai casi di grave marginalità». «Ma non è tutto. È nostra convinzione - ribadisce - che in un momento storico così complesso e contraddittorio sia fondamentale "rifondare" uno stato sociale che abbia al suo centro il bene comune della gente. Tutti dobbiamo fare la nostra parte, in prima persona. E credo che la comunità cattolica della città abbia dimostrato la volontà di recuperare questa attenzione verso il "sociale" e il "politico", intendendo con questa ultima espressione il "buon governo della città degli uomini"». «Con l'acquisizione dei fondi economici garantiti dal bando - conclude Bernasconi - anche la Caritas diocesana potrà essere in grado di agire più concretamente in questi due ambiti, cioè il "sociale" e il "politico", con la presunzione - permettetemi questa parola - di proporre "vie nuove" per affrontare e risolvere le povertà che ci circondano. Sono anche percorsi basati su nuovi stili di vita che devono interessare ognuno di noi e anche la stessa comunità ecclesiale che, vivendo la vera povertà evangelica, può aiutare a mettere le basi per una nuova società fondata sulle relazioni e non sul possesso».

## La scheda. L'iniziativa presentata in occasione del ventennale della morte di don Renzo Beretta

# Servizi potenziati per un territorio di frontiera



Pagina a cura della Caritas diocesana. Hanno collaborato Claudio Berni e Michele Luppi [www.caritascomo.it](http://www.caritascomo.it) <http://carita.diocesidicomo.it>

Di seguito riportiamo un elenco delle attività che verranno finanziate all'interno del progetto "Como città di Confine". Si tratta in alcuni casi di attività già esistenti, in altri di servizi nuovi.

**Accoglienza notturna presso i Comboniani di Rebbio (primo piano):** il progetto prevede la messa a disposizione di locali per una accoglienza notturna dalle ore 20.00 alle ore 8.00 per 20 uomini in difficoltà economica e abitativa per un periodo medio di 3 mesi. La risorsa è integrativa al dormitorio cittadino esistente, dove le persone possono rimanere fino a un mese. È prevista la presenza di un operatore accoglienza, un operatore accompagnamento e due volontari.

**Ampliamento servizio accoglienza presso Comboniani (secondo piano):** al piano sovrastante il dormitorio verranno create sette stanze singole e uno spazio uso cucina per creare un servizio di accompagnamento all'autonomia delle persone accolte (previsto un opera-

tore dedicato).

**Accoglienza notturna (tensostruttura) presso il Centro pastorale Cardinal Ferrari:** il progetto coprirà i costi dell'accoglienza notturna aggiuntiva per il periodo invernale all'interno della tensostruttura che ospita fino a 50 persone dalle 20.00 alle 8.00 per cinque mesi all'anno. Previsti costi di utenze, materiale di pulizie e il vitto per colazione, un operatore addetto all'accoglienza, un operatore sociale e due volontari per accoglienza serale e per colazioni. Previste spese di lavanderia.

**Mensa migranti presso Casa della missione:** il progetto coprirà i costi della mensa di via Lambertenghi che fornisce 70 pasti giornalieri a mezzogiorno per persone migranti transanti sul territorio cittadino. Previsto operatore approvigionamento e logistica con utilizzo mezzo, operatore sociale per gestione e colloqui, cuoco, addetto pulizie. Saranno inoltre attivati 8 tirocini annui in aiuto cucina.

**Potenziamento servizio ascolto presso Por-**

**ta Aperta:** due operatori rafforzeranno la fase di ascolto del servizio Porta Aperta di via Tatti.

**Potenziamento funzione sporiello migranti presso Porta Aperta:** il progetto prevede il potenziamento dell'orientamento legale e burocratico di persone migranti presso il servizio storico Porta Aperta. Previsto acquisto di un pc e un operatore di ascolto.

**Operatore itinerante per lavoro di strada:** il progetto prevede l'attivazione di due operatori che monitorino la situazione delle persone transanti sul territorio cittadino e un'azione di ascolto e di incontro delle persone che vivono in strada o comunque in condizione di grave emarginazione.

**Erogazione sussidi economici per contributo rette/per spese sanitarie:** parte delle risorse saranno destinate a contributi economici per copertura spese di alloggio per pronto intervento abitativo presso strutture terze, nonché contributi economici per copertura spese mediche specialistiche.

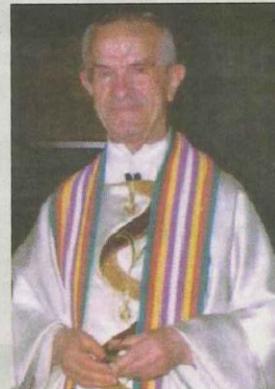
# La "profezia" di don Renzo, prete con il Vangelo in mano

«Un prete "di frontiera", che lavorava con il Vangelo in mano». Così è stato definito don Renzo Beretta, il parroco di Ponte Chiasso del quale, domenica 20 gennaio, ricorre l'anniversario della morte. Sono trascorsi vent'anni da quel freddo pomeriggio d'inverno, quando il sacerdote venne colpito a morte da un uomo, di origine nordafricana: uno dei moltissimi poveri che si rivolgevano a lui e a cui mai negava un aiuto. In quel momento don Renzo non poteva, era impegnato nelle attività della parrocchia e gli aveva chiesto di tornare dopo... ma l'uomo lo colpì, con il suo coltello, e don Renzo, che pure aveva cercato in qualche modo di difendersi, cadde a terra. Prima di spirare, con un sibilo di voce, disse a chi lo stava soccorrendo di non preoccuparsi: «non è nulla, voleva solo spaventarmi...». L'impegno di don Renzo per gli ultimi è tema di spazzante attualità. La sua attenzione ai piccoli, ai fragili si è declinata nelle tante sfaccettature del suo impegno pastorale, nella passione, innanzitutto, di testimoniare il Vangelo e poi nella preoccupazione educativa, nell'accoglienza delle povertà, in tutte le sue forme. La sua morte non fu vana. Da quel fatto tragico, in città e in diocesi, si sviluppò l'esperienza dei Centri di Ascolto Caritas e dei servizi di aiuto. Per ricordare don Renzo, che prima di tutto fu un sacerdote generoso, un pastore attento alle persone a lui affidate e che seppe fare determinate scelte di vita proprio per il modo in cui fu prete, sono in programma alcune iniziative, promosse dalla collaborazione della parrocchia di Ponte Chiasso, dei Vicariati della città di Como, della diocesi e degli Uffici di Pastorale (a partire dalla Caritas e da Migrantes). Sarà una settimana di riflessione e ricordo che andrà sotto il titolo di "Don Renzo, 20 anni di profezia". Si inizia domenica 13 gennaio, alle ore 18.00, con la Santa Messa presso la chiesa parrocchiale di Ponte Chiasso. Presiederà don Emanuele Corti ed è invitato a partecipare, in modo particolare, il Vicariato di Monte Olimpino. Da martedì 15 gennaio, sempre a Ponte Chiasso, sono in programma tre serate di approfondimento, a partire dalle ore 20.45. Ogni appuntamento avrà un tema e sarà introdotto da un brano della Parola di Dio, con una breve *Lectio*. Come detto si comincerà il 15 gennaio, con "Don Renzo e... il sacerdozio", testimonianze su don Renzo "prete". Il 16 gennaio sarà la volta di "Don Renzo e... l'attenzione ai poveri". Poi il 17 gennaio con "Don Renzo e... l'orizzonte sul mondo". Infine venerdì 18 gennaio è in programma la celebrazione della "Via Crucis", con i testi scritti da don Giovanni Valassina, compagno di Messa di don Renzo. Domenica 20 gennaio, giorno dell'anniversario della morte di don Beretta, alle ore 17.30, verrà celebrata la Santa Messa di suffragio, presieduta dal Vescovo monsignor Oscar Cantoni. Al mattino la comunità parrocchiale di Ponte Chiasso, come tradizione ogni 20 gennaio da vent'anni a questa parte, celebrerà la Santa Messa presso il cimitero di Monte Olimpino, all'altare di fronte alla tomba di don Renzo. Quest'anno, considerata la coincidenza della domenica, l'orario è quello della Santa Messa parrocchiale, alle ore 10.30. Durante tutta la settimana sarà a disposizione la pubblicazione "Arriverà il Signore come mio

*Padre"* in memoria di don Renzo. Un libretto molto agile che riporta alcuni testi a firma dello stesso don Renzo, a partire dal suo testamento spirituale, e ricordi di chi lo ha conosciuto e gli è stato vicino. La pubblicazione sarà in distribuzione a titolo gratuito ma con il suggerimento di lasciare una piccola offerta: il ricavato sarà a favore di un'opera Caritas. Nello specifico si tratta di sostenere le spese per il tendone aggiuntivo di "Emergenza Freddo" presso il chiostro del Centro Pastorale Cardinal Ferrari di Como. A illustrare il perché di questa scelta una piccola didascalia: "Come

se i poveri continuassero a bussare alla sua porta - Nel ricordo di don Renzo, con la vostra offerta contribuirete al progetto "Tenostruttura" della Caritas diocesana che, per tutto l'inverno, offre gratuitamente a Como un letto caldo a 45 persone ogni notte". Don Renzo, disse il Vescovo Alessandro Maggiolini nelle esequie celebrate in Cattedrale «amava il fratello perché si sentiva amato da Dio. Senza questa convinzione non si capirebbe nulla dell'esistenza di questo mio amatissimo prete».

ENRICA LATTANZI



VICARIATO DI MONTE OLIMPINO  
PARROCCHIA DI PONTE CHIASSO

## DON RENZO BERETTA 20 ANNI DI PROFEZIA

20 gennaio 1999 - 20 gennaio 2019

### DOMENICA 13 GENNAIO - S. MESSA

Alle ore 18.00 nella chiesa di Ponte Chiasso. S. Messa animata dalle parrocchie del vicariato di Monte Olimpino.

### DON RENZO E...

#### ...IL SACERDOZIO

Martedì 15 gennaio, ore 20.45 chiesa di Ponte Chiasso

- Serata con testimonianze dei parrocchiani di don Renzo Beretta, di chi ha condiviso con lui impegni e progetti.

#### ...L'ATTENZIONE AI POVERI

Mercoledì 16 gennaio, ore 20.45 chiesa di Ponte Chiasso

- Alla serata intervengono don Battista Galli, già direttore della Caritas diocesana di Como, e don Giusto Della Valle, delegato diocesano Migrantes.

#### ...E L'ORIZZONTE SUL MONDO

Giovedì 17 gennaio, ore 20.45 chiesa di Ponte Chiasso

- Alla serata intervenga don Angelo Pavese, parroco di Ponte Chiasso.

#### VENERDÌ 18 GENNAIO - VIA CRUCIS

Con testi e preghiere di don Giovanni Valassina, compagno di messa di don Renzo. Inizio alle ore 20.45.

## DOMENICA 20 GENNAIO ORE 17.30 - PONTE CHIASSO

S. Messa nel ventennale della morte di don Renzo Beretta, presieduta dal vescovo Oscar Cantoni

